



CONVEGNO IN ARCHIVIO 2025



# ArchiviOltre

## Innovare la memoria

In collaborazione con



Milano  
City of  
Literature



Soprintendenza  
archivistica e bibliografica  
della Lombardia



EDITRICE BIBLIOGRAFICA

Con il patrocinio di

Organizzato da

Con il supporto di





## ARCHIVIOLTRE - INNOVARE LA MEMORIA

Gli archivisti sono da sempre navigatori soliti a confrontarsi con il concetto di **Oltre**.


La produzione documentaria si confronta spontaneamente con il concetto di "Oltre": un documento nasce con lo scopo di affermare un diritto o documentare una necessità o esprimere una propria volontà, in poche parole per affidare a un tempo che sfugge al nostro controllo e alla nostra immaginazione tracce di noi e del nostro agire, destinate a ignoti utilizzatori che saranno altro rispetto a noi e alla cerchia dei nostri contemporanei.

Quando utilizziamo un documento per una mostra, una narrazione, una valorizzazione pubblica, una digitalizzazione ne facciamo un utilizzo quasi sempre imprevedibile rispetto al perimetro gnoseologico di chi lo ha prodotto in passato, inconsapevole di lasciare una traccia che potesse divenire oggetto di una inimmaginabile trasformazione in bene culturale. Se la produzione di archivi si pone, fin dalla sua formazione, l'obiettivo di tramandare un contenuto, di qualsiasi tipologia sia, a chi ci succederà, di andare quindi **oltre di noi**, la conservazione e la tutela degli archivi porta questo concetto alle sue estreme conseguenze formali e di sostanza.

Luoghi e spazi pubblici o privati, noti o ignoti ai più, tutelano e conservano per "l'eternità", archivi prodotti nell'ambito di situazioni, esistenze e momenti storici lontanissimi dal contesto di conservazione, andando "Oltre" il proprio perimetro spaziale, cronologico e qualsiasi ipotetico utilizzo previsto da chi quegli archivi ha costituito.

Da quando un documento entra in un Archivio inizia un'altra vita, un **Oltre archivistico** che consente di superare i confini per i quali è stato creato: non sono note le mani in cui finirà, gli scopi per cui sarà utilizzato, gli inconsapevoli contesti in cui troverà sede e fungibilità.

L'*Oltre archivistico* si nutre di destini inattesi: si tratta di un "Oltre" rispetto a noi, che riguarda un'ipotetica e sconosciuta posterità, destinataria di veri e propri messaggi nella bottiglia affidati ai marosi della Storia.





Esistono d'altronde anche altri *Oltre archivistici* a cui possiamo guardare per comprendere meglio la magmaticità archivistica: si tratta, per esempio, di quegli archivi mai arrivati a noi per scelte consapevoli, distruzioni mirate (per esempio, quelle dei nazisti ad Auschwitz, quelle delle ONG a Kabul, la memoria delle organizzazioni politiche antagoniste etc.) o dovute a eventi esterni, come i bombardamenti dell'estate 1943 sull'Archivio di Stato di Milano oppure le infinite selezioni incaute e scellerate. Cosa significa l'Oltre archivistico quando si confronta con il compito, talvolta prescrittivo, dello scarto, relativo, per esempio agli archivi di persona, per esempio gli archivi dei letterati per cui, come scritto da Giuseppe Marcenaro, gli **scarti** sono "l'eccedenza di cui si pensa sia meglio liberarsi per non trovarsi poi sommersi dalla spazzatura, o che semplicemente si butta via senza nemmeno pensarci, e che spesso sono oro grezzo, materia prima che consente viaggi sentimentali, stravaganti minutaglie che sono **trama e ordito della nostra storia** e che ci trascinano nelle peripezie del ricordo".

La digitalizzazione degli archivi analogici è di fatto un esempio di *Oltre archivistico*: quando una pergamena o un carteggio settecentesco vengono digitalizzati sono oggettivamente catapultati in scenari situati "Oltre" ogni immaginazione dei soggetti produttori.


Gli *Oltre archivistici* si confrontano inoltre con le tematiche degli *invented archives*, dei *living archives* e con le nuove metodologie di formazione che obbligano la disciplina a misurarsi con attori e scenari inediti fino a qualche anno fa, a partire dagli archivi in formazione.

Il *digital born* è una consolidata realtà che, a livello di produzione e di conservazione, non può esimersi dal confrontarsi con l'Oltre da sé, in questo caso con le frontiere dell'Archivio storico digitale, per capire concretamente come conservare "in eterno" questo tipo di memoria.

In questi utilizzi imprevedibili, tra le pieghe di questi "Oltre" fruitivi trova cittadinanza l'indispensabile figura professionale e l'approccio deontologico dell'archivista, capace di navigare tra contesti di formazione sempre più inaspettati.

Un altro *Oltre archivistico* riguarda la spontanea interdisciplinarietà degli archivi, che superano gli immaginari recinti in cui sono stati rinchiusi per decenni, per confrontarsi e offrire, da protagonisti, vie di sviluppo





basate sull'insostituibile mole informativa di cui sono titolari.

Laddove si crea o si forma spontaneamente la necessità di costituire nuclei documentari (di qualsiasi natura, supporto, tipologia) nasce il bisogno di archivistica e di archivisti.

Un archivio nasce sempre dal bisogno di conoscenza. Bisogno soddisfatto dai documenti che si trovano in un archivio, strumento e residuo di qualsiasi attività umana. È questo un assunto vero, archivistico, ma il bisogno di conoscenza, alla base della "nascita" di un archivio, non necessariamente ha un'origine "archivistica". In questo senso andare "Oltre" attiva la consapevolezza di una varietà di bisogni legati alla formazione di una memoria che è sempre presente, nonostante la sua stretta relazione con il tempo.

Fin dalla prima edizione, **In Archivio** ha sempre sostenuto la necessità di andare "Oltre" la riscoperta passiva del bene culturale, per innescare un vero e proprio coinvolgimento attivo, anche con modalità pionieristiche e inedite, della cittadinanza e delle comunità che hanno prodotto gli archivi, per costituire reti socio culturali che diventino un paradigma diffuso e modellizzabile.

Nel 2025 è doveroso considerare il concetto di innovazione applicato alla conservazione e alla produzione degli archivi e di consapevolezza del patrimonio culturale non più come concetti e obiettivi a cui tendere, ma come elementi di partenza per **innovare la memoria**.

Prendere atto della tendenza inarrestabile all'innovazione della produzione documentaria e della consapevolezza sul patrimonio è inevitabile: adesso è necessario andare "Oltre" questi risultati acquisiti (per chiunque abbia cercato o stia cercando di acquisirli) e capire come **Conservare l'innovazione e Varcare la consapevolezza**.

Non basta "innovare" ma è necessario dare risposte alle domande poste dall'innovazione (per esempio i social network o l'intelligenza artificiale) relative a inedite questioni di conservazione ma anche a questioni etiche dal punto di vista dell'utilizzo e della gestione. Per **Conservare l'innovazione** è necessario confrontarsi con l'esperienza del più grande Archivio nazionale, con le tipologie documentarie di un'Agenzia spaziale europea e con una rivista impegnata a comprendere come l'innovazione tecnologica sta cambiando il mondo.

Essere consapevoli dei patrimoni che si conservano non è un elemento





di merito ma è il punto di partenza per qualsiasi soggetto produca o conservi un archivio. La consapevolezza è lo *slow food* della conoscenza, la sedimentazione identitaria che si sottrae alle valorizzazioni episodiche, alle promozioni predatorie, ad *usum delphini*, agli archivi che vengono compulsati e ridestati solo in occasione di una ricorrenza, dell'impellenza di una scadenza, di un evento in cui possono esercitare il consueto ruolo ancillare che si vorrebbe attribuirgli.

La consapevolezza è la cognizione di essere, di poter essere e dover essere qualcosa di più di una bella pergamena o di un autografo, è il superamento del mero valore estetizzante per arrivare a considerare la conoscenza passata e in costruzione come il centro della nostra società e della progettazione del futuro.

Cosa significa, pertanto, **Varcare la consapevolezza**? Significa avere già superato il perimetro ghezzante in cui spesso viene recluso l'archivio, significa avere già acquisito gli strumenti per aprirsi al mondo.

L'apertura al mondo di chi ha già varcato la soglia della consapevolezza può seguire quindi l'operato di un fotografo, la riflessione di un filosofo e l'utilizzo pionieristico e coraggioso di memorie apparentemente minori. Si tratta in sostanza di non guardare l'Archivio come un Limes (confine) ma come un Limen (soglia), arrivando perciò a comprendere fino in fondo il concetto di **Oltre archivistico**.

*Gabriele Locatelli e Lorenzo Pezzica  
Direzione scientifica Convegno In Archivio*

